



La bella e il violoncello

Nina Kotova aveva tutto -
tranne quello che amava di più.

Di DEBRA GORDON

FACEVA caldo quel giorno di giugno del 1999, così caldo che, nella sala grande del Conservatorio di Mosca, durante le pause gli orchestrali si avvolgevano in lenzuola bagnate per rinfrescarsi. Ma prima ancora che svanissero gli ultimi echi della loro musica, sapevano di avere reso giustizia alla bella donna di origini russe, tornata in patria per incidere

il suo primo disco. Subito dopo la registrazione tecnici e orchestrali si rifugiarono nelle loro camere d'albergo dotate di aria condizionata. Ora nella spaziosa sala regnava la quiete e Nina Kotova era sola.

La violoncellista ventihenenne, con la schiena dritta come una ballerina, si incamminò tra le poltrone vuote, salì sul palcoscenico e si fermò sotto la grande cupola. Chiuse gli occhi e si mise in ascolto.

Nel silenzio udì la musica - Rachmaninov, Ciaikovski. Poi, al di

FOTOGRAFIE DI RICHY BARTON; ACCORDISTICA E TRUCCO DI PENNY GARLA

61

sopra di tutto, si elevarono le note profonde del contrabbasso di suo padre. Ivan Kotov era ormai morto da quattordici anni, ma, nel luogo in cui aveva studiato e si era esibito, Nina ne sentiva la presenza vicina. Ne percepiva l'energia, che si sommava a quella dei grandi maestri che avevano suonato su quel palco. Si rese conto allora che lo strano e tumultuoso corso della sua vita aveva un senso.

IVAN KOTOV era grande e forte, sia in senso fisico che emotivo; si diceva che maneggiasse l'enorme contrabbasso come fosse un violino. Quando Nina aveva tre anni, lo divertiva infilando caramelle nelle aperture della cassa. Pochi anni dopo scoprì il dolce suono del violoncello, uno strumento abbastanza simile a quello del padre, ma di dimensioni più adatte a lei.

A sette anni fu ammessa al Conservatorio di Mosca. Studiava instancabilmente, finché le sanguinavano le dita e le pulsava la testa; per impedire l'ingresso alla madre e tenere lontane altre possibili distrazioni, si barricava in camera sua spingendo i mobili contro la porta. Nella sua mente "la musica era la sola cosa che esistesse" ricorda in inglese con un lieve accento straniero.

Però, mentre Nina si perdeva nel

Si rese conto, allora, che lo strano e tumultuoso corso della sua vita aveva un senso.

mondo dei suoni, il padre cominciava a trovarsi davanti molte porte chiuse. Orgoglioso e indipendente, era caduto in disgrazia presso le autorità sovietiche e, nonostante fosse molto stimato come virtuoso, la sua reputazione di "piantagrane" interferiva con la carriera e gli impediva di mantenere le promesse del suo talento. Eppure, nonostante ciò, la figlia lo idolatrava e provava un forte risentimento verso chiunque desse segno di volerlo rifiutare e isolare. Nel 1985, quando, a quindici anni, vinse il prestigioso concorso internazionale di Praga, la sua gioia fu oscurata dalla notizia del deterioramento della salute del padre. Ricoverato per una grave malattia polmonare, Ivan morì a soli trentacinque anni.

Per lei la causa della morte era chiara: la grande energia del padre era stata schiacciata dal peso dell'oppressione. E a suo parere le persecuzioni non erano ancora finite: è infatti convinta che, anche in seguito, lei stessa dovette pagare per l'atteggiamento insubordinato del padre.

Il trionfo a Praga avrebbe dovuto in effetti segnare l'inizio di una carriera gloriosa, invece Nina non ricevette elogi né fu scritturata per concerti. "Soltanto pochi tra i miei compagni di studi si degnavano di salutarmi" racconta. Il maestro di violoncello diede

appuntamento a sua madre in metropolitana per evitare orecchie indiscrete. "Porti via la ragazza" le sussurrò. "Qui non ha futuro." Passarono due anni prima che si presentasse la buona occasione. Quando l'insegnante venne a sapere che Nina era stata invitata in Germania da amici, le diede una lettera di presentazione da consegnare a un collega del Conservatorio di Colonia. Ma prima di partire dovette affrontare il non e richiedere un visto. "Cosa ci sarà mai in altri posti che non abbiamo qui?" le domandarono gli agenti governativi.

La libertà! Pensò lei, ma rispose con dolcezza: "Vorrei soltanto visitare una parte diversa del mondo. Sarò di ritorno tra un mese." Incredibilmente, la lasciarono andare. E così nella primavera del 1989 restituiti al Conservatorio di Mosca il suo strumento, di proprietà statale, fece le valigie, prese qualche matryoska e una bottiglia di vodka da regalare, abbracciò l'amato contrabbasso del padre e, in un assolato pomeriggio di primavera, partì in treno per la Germania.

ORMAI la perestrojka stava cominciando a diffondere in Unione Sovietica un senso di speranza e di libertà. Nina venne ammessa al Conservatorio di Colonia, dove studiò fino al 1990. Tornata in Russia, fu colpita dai grandi cambiamenti in corso; eppure, anche con il nuovo clima politico, si rendeva



Momento di pausa- A casa tra un concerto e l'altro, Nina sfoglia *Reminiscence*, un pezzo composto in ricordo del padre.

conto che il suo futuro era altrove: in America. Nel 1992 accettò una borsa di studio presso la Yale University, che le offriva corsi gratuiti. Ma il periodo alla Ivy League fu di breve durata; dopo soli due mesi, infatti, esaurì la piccola somma che era riuscita a risparmiare e dovette lasciare la scuola. Andò a vivere a New York, dove cercò disperatamente lavoro.

Poiché era bella, con zigomi alti e occhi affascinanti, un'amica le consigliò di rispondere a un annuncio dell'agenzia per modelle Ford. All'inizio Nina rifiutò: il suo unico amore era la musica.

63

Quando l'ascolteremo

Nina Kotova si è esibita nel nostro paese negli anni Novanta. Tre concerti solistici a Verona, Cremona e sul Lago di Garda hanno decretato il suo successo italiano, e i consensi riscossi nelle numerose audizioni che ha successivamente fatto in Italia hanno avviato numerose trattative per una sua tournée nel nostro paese.

E infatti la Kotova si reccherà in Italia con ogni probabilità nel 2002. Nel corso della stagione estiva, tra maggio e settembre, avrà occasione di ascoltarla in una serie di concerti solistici. Le date precise saranno comunicate sul sito ufficiale Internet della musicista: www.ninakotova.com

Ma non aveva soldi e non possedeva neppure un violoncello. E doveva ammettere di essere attraente. Quindi, per la prima volta in vita sua, si mise un po' di mascara e, con riluttanza, si presentò. La assunsero subito e, poco dopo, si ritrovò a passare da un servizio fotografico all'altro. Dopo qualche tempo lasciò la Ford e lavorò per un'agenzia di nome Click.

Ma, pur ricevendo ogni attenzione, non si sentì mai a suo agio nel mondo dell'alta moda. *Tutto questo non ha senso*, pensava mentre le macchine fotografiche scattavano e ronzavano. La metteva in grande imbarazzo l'idea che il suo corpo fosse ormai ridotto a un manichino per abiti di lusso.

"Ninka", come si fece chiamare per un breve periodo, riconosceva a ma-

64

lapena la donna affascinante che cominciava ad apparire nelle riviste di moda americane ed europee. "Quella ragazza non sono io" disse una volta a un cacciatore di autografi. "È la mia gemella."

Con la prima paga - acquistò un violoncello economico, che, da allora in poi, divenne una costante della sua vita come la borsa del trucco. Quando viaggiava in aereo, comprava sempre un secondo biglietto per "Mr. Violoncello".

Un po' alla volta l'aspetto musicale della sua vita cominciò a prendere il sopravvento, e nel 1995 lasciò il lavoro di modella e si trasferì a Londra, dove raggiunse la madre e il patrigno. Gli amici dell'ambiente della moda rimasero sconvolti. Poteva andarsene così? Ma Nina era determinata e non aveva mai messo in dubbio che sarebbe prima o poi tornata alla musica. "Sono musicista dall'età di sette anni" affermava. "È una cosa che ti possiede."

Mese dopo mese si impegnava per prepararsi alla sua nuova vita. Poi, nella primavera del 1996, sua madre e il patrigno decisero di dare alla sua carriera il lancio che meritava e organizzarono una grande festa nella loro casa di campagna.

C'erano caviale e champagne e, come principale attrazione, un'esibizione di Nina nella sala da concerto privata della famiglia. L'avvenimento, nel giorno di compleanno del padre, Ivan Kotov, segnò la ricomparsa della giovane nel mondo della musica.

La bella e il violoncello

Si rivelò infatti un preludio per occasioni più importanti. Quattro mesi dopo la festa, ricevette una telefonata dal suo agente, ricevette le spiegate che un musicista che doveva partecipare a un concerto alla prestigiosa Wigmore Hall di Londra si era improvvisamente ritirato. Mancavano due settimane allo spettacolo. Nina lo poteva sostituire?

IN UN MAGNIFICO abito di seta rossa disegnato dalla madre, era splendida quando comparve sul palcoscenico con il suo violoncello. Era il 22 luglio 1996 e stava per presentare una sua composizione nell'auditorium che aveva ospitato il debutto londinese di quasi tutti i grandi musicisti degli ultimi novant'anni.

Calma e rilassata, posò l'archetto sulle corde ed eseguì un pezzo difficile dopo l'altro. Sergei Prokofiev, Ciaikovski e infine Nina Kotova: "Appunti dalla passerella", un'interpretazione musicale dei due vertiginosi anni trascorsi nell'alta moda.

Lo spettacolo la lanciò su una traiettoria del tutto nuova. Cominciò ad apparire non solo nelle riviste di musica, ma anche sulle pagine patinate che già

la conoscevano come modella.

Nel competitivo mercato della musica classica, Nina rappresentava un sogno per gli impresari. Le fotografie del suo primo disco, registrato nel 1999 sotto la cupola del conservatorio dove si esibiva il padre, la ritraggono abbigliata in sete e rasi preziosi. I consumatori la trovano irresistibile: il suo primo cd vende circa 46.000 copie, una cifra sbalorditiva per la musica classica.

DA QUANDO ha lasciato il lavoro di modella, Nina si è presentata nelle più importanti sale da concerto del mondo. Ha messo in pensione Mr. Violoncello e ora suona un Guarneri del 1696 del valore di un milione di dollari. Vive oggi a Dallas e sta ristrutturando una nuova casa dove si trasferirà dopo il matrimonio.

Il più grande trionfo per lei è di aver trovato la felicità nel mondo della musica che, in un arabesco di note, tesse un racconto di delizie e meraviglie. Nina chiude gli occhi e lascia fluire i ricordi: la Russia, l'infanzia, il padre.

Anche adesso suona per lui e a volte, lo sa, Ivan Kotov la ascolta.

Quando ci vogliamo spiegare certe circostanze, decisive per la nostra vita, ci si risponde che è destino, che è successo non sappiamo come...

— VASCO PRATOLINI, *Metello*, contributo di BARBARA VIDOTTO, *Ronchi dei Legionari (Gorizia)*

65